

Lo scopritore degli Oasis: “Che disastro la loro separazione”

Pubblicato: Lunedì 14 Marzo 2011



«Non ho preso bene la divisione degli Oasis ma Liam e Noel hanno due caratteri molto forti, era necessaria». **A dirlo è Alan McGee, scopritore dei fratelli Gallagher**, «ormai erano un marchio di fabbrica, sapevi quello che potevi aspettarti da loro. Adesso hanno progetti separati, vedremo quel che accadrà».

Manager della Creation Records, **Alan McGee è arrivato in città** con il suo "british stily" per l'incontro organizzato all'Informagiovani di via Como, domenica 13 marzo dove si è trovato di fronte ad una platea di addetti del settore o aspiranti tale.

«**Li ho scoperti in un pub di Glasgow, per caso** – continua McGee-. Quella sera dovevo essere altrove. Il primo impatto non è stato positivo, hanno suonato una canzone dei Beatles in modo pessimo. Solo dopo hanno dimostrato la loro vera natura». Cappello in testa, occhialini scuri sul volto, vestito nero e scarpe eleganti, McGee ha raccontato la sua esperienza nel mondo della musica, iniziata



vent'anni fa.

Un carriera che ha incontrato gli Oasis, «**non sono mai stati facili. Devo ammenttere però, che con loro ho vissuto un'esperienza incredibile**. Raggiungevano gli obiettivi prefissati uno dietro l'altro, in una velocità incredibile», ma anche altri gruppi di successo della "britpop" come i Primal Scream.

Una tavola rotonda dove si è parlato anche della **musica al tempo del digitale e del download**, **organizzata da Ghost Records per il progetto “Notturmo Giovani”** a cui hanno partecipato anche Francesco Brezzi e Giusppe Marmina, Christoph Storbeck, managing director di Strike – entertainment e Samantha Colombo giornalista.

«Non critico la tecnologia ma bisogna metterla d'accordo con il music-business. – spiega Alan McGee – Il download gratuito non è positivo, il lavoro dell'artista non viene valorizzato e questo da poche speranze di sopravvivenza alle band. Quando è nato Napster le case discografiche avrebbero dovuto collaborarci. **Oggi invece, ci sono dei problemi reali:** dove va a finire il diritto d'autore? come sarà la musica in futuro? Come fa un musicista a vivere se non ha incassi?».



L'artista insomma, sembra essere costretto tra due realtà: quella creativa e quella pratica, dove internet diventa un mezzo per farsi conoscere, promuovere musica, trovare locali ed etichette discografiche. «Esistono le "netlabel", vere e proprie etichette che lavorano solo on-line, in grado di lanciare dei veri successi» ha spiegato Giuseppe Marmina di Ghost Records. «Internet serve per i vostri contatti – ha invece spiegato Christoph Storbeck -. **I giovani devono muoversi, prendere l'iniziativa** e smetterla di aspettare che ci sia gente che fa tutto per loro».

Insomma, in un mondo dove "la musica è disponibile come l'acqua" è importante avere le idee chiare, sapersi muovere tra blogger e social network e essere determinati. Ma c'è un consiglio che gli esperti non dimenticano mai: «Non copiate le altre band, **sperimentate, rischiate, siate estremi ma siate voi stessi.** – continua McGee – Io ho deciso di lasciare la Creation Records quando è entrata anche la Sony Music. C'era una democratizzazione delle idee che provocava un impoverimento di creatività».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it